

Narrativa Il noir di Antonella Boralevi

Favola tragica: tutti indossano una maschera

di Patrizia Violi

Venezia nel suo massimo splendore, la sera dell'inaugurazione del Festival cinematografico della scorsa stagione. I divi, il red carpet e gli addetti ai lavori in ansiosa fibrillazione. La star dell'attesissimo film di apertura è la bellissima Vivi Wilson, ex *teen queen* approdata al cinema d'autore. Una ragazza «bella da stringere il cuore», con eleganza e aplomb da diva.

Ma la favola scintillante della giovane attrice subisce un tragico epilogo. Termina la mattina successiva quando sulla spiaggia del Lido si rinviene il cadavere della ragazza. Sembra una bambola di pezza diafana e inquietante, con le perle dell'abito da sera impiasticciate di alghe e sabbia. Un omicidio da prima pagina che appassiona e sconvolge l'opinione pubblica, gettando una luce sinistra su tutto l'entourage cinematografico.

Succede nel romanzo di Antonella Boralevi, *Chiedi alla notte* (Baldini+Castoldi, pp. 506, € 21, qui sotto la copertina), un noir intenso e appassionante dove il ritmo è serrato e la realtà non è mai quello che appare. «Ciascuno di noi può diventare un altro. La persona che non hai mai creduto di essere. E fare cose che non avrebbe mai pensato di essere capace di fare». Con una scrittura precisa, densa e raffinata, a tratti in prima persona, sincopata e modulata per rendere più realistiche le introspezioni psicologiche, l'autrice conduce il lettore nel mondo glamour dell'élite cinematografica. Conferenze stampa, champagne a fiumi, abiti firmati, paparazzi e pubblico in delirio.

Poi con cinismo entra nella routine ovattata di vip e aristocratici, da sempre contorno griffato al mondo scintillante dei divi. Si introduce nella sfera più privata degli abitanti di ville e palazzi ve-

neziani, mostrandone con coraggio anche gli atteggiamenti meno nobili.

I protagonisti sono realistici, attuali e ambigui. C'è l'ex bellissima, il produttore disincantato, il regista che deve fare i conti con il ricatto del #MeToo, l'attore insicuro, la nobile con le amicizie giuste e anche la giornalista di gossip, frustrata e invidiosa. Tutti indossano una maschera per sopravvivere, l'ipocrisia è il lasciapassare essenziale in un mondo di convenevoli.

Venezia, la cornice che fa da sfondo alla trama, è descritta con dovizia di particolari, in ogni suo aspetto. Nella veste più oleografica e patinata dei locali celebri: l'Excelsior, Harry's Bar, il Lido. Ma anche in quella più triviale dello scempio turistico di massa. E poi l'autrice si addentra nella parte più vera e antica della città, quella dei veneziani doc, interessante e ricca di pathos.

Il mistero della morte di Vivi Wilson svela insicurezze, menzogne e tradimenti.

A cercare di dipanarlo c'è Alfio Mancuso, affascinante commissario siciliano con un debole per le belle donne. È un seduttore seriale, allergico ai sentimenti. Ma, suo malgrado, si innamora di Emma, avvocato londinese di Netflix, che coproduce il film dell'attrice scomparsa. La coppia era già protagonista de *La bambina nel buio* (Baldini+Castoldi, 2018) il romanzo precedente della Boralevi, un altro giallo, sempre ambientato in Laguna. Anche questa volta sarà la sensibilità della giovane Emma, tornata a Venezia per il Festival e coinvolta in un crescendo di situazioni inquietanti e inaspettate legate alla scomparsa della diva, a mettere il commissario sulla pista giusta.

Ma prima di svelare la verità, l'autrice fa salire l'ansia del lettore: le oltre cinquecento pagine del romanzo si divorano sempre più in fretta, mentre la trama diviene incalzante per arrivare al colpo di scena finale.

